



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI UDINE  
COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

COMMITTENTE:

COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

OGGETTO:

RISTRUTTURAZIONE DELLA VIABILITA' DI INTERESSE  
SOVRACOMUNALE NELLA FRAZIONE DI MORSANO DI  
STRADA - VIA SAN GIORGIO E VIA TREPPO  
LOTTO 1

FASE:

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

IL CSP:

dott.ing. Fabrizio CIMENTI



ELABORATO:

FASCICOLO CON LE CARATTERISTICHE DELL'OPERA



dott.ing. Massimo COMUZZI  
cell: 333 2951774  
massimo.comuzzi@inggrup.it  
dott.ing. Fabrizio CIMENTI  
cell: 348 7764249  
fabrizio.cimenti@inggrup.it  
Via Colloredo, 140 Int.6  
33037 Pasian di Prato (Ud)  
Tel. 0432 690497-680247  
Fax 0432 680255  
C.F. e P.IVA: 02642060301  
www.inggrup.it  
info@inggrup.it

RIF. PRATICA N°

257

revisione	data	descrizione	redatto	verificato
0	Agosto 2019	Emissione elaborato	fci	mco

# FASCICOLO DELL'OPERA

## INFORMAZIONI GENERALI

Il presente fascicolo deve essere consultato preventivamente ogni volta che devono essere eseguiti lavori di manutenzione dell'opera. E' stato redatto in conformità a quanto disposto dall'Allegato XVI del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.; esso contiene le informazioni utili ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori. Il fascicolo ha lo scopo di programmare gli interventi manutentivi, indispensabili a garantire la corretta conservazione dell'opera, di indicare i rischi potenziali che tali operazioni comportano in relazione alle caratteristiche dell'opera e di proporre le possibili soluzioni ai problemi. Non costituisce, dunque, un piano di sicurezza operativo ma un'utile linea guida per la valutazione dei rischi che verrà effettuata dall'impresa esecutrice dei lavori manutentivi nel caso in cui non è richiesto il coordinatore, o dal coordinatore per la progettazione nel caso di interventi di maggiore entità. Nel fascicolo sono riportate le periodicità delle manutenzioni in condizioni di ordinarietà. Sarà cura dell'utente dell'opera valutare la necessità di anticipare le scadenze indicate, a causa dell'invecchiamento precoce dei vari elementi, imputabile a particolari condizioni ambientali. Il fascicolo sarà aggiornato dal coordinatore in fase di esecuzione, in funzione all'evoluzione del cantiere, e successivamente all'ultimazione sarà aggiornato dal committente. Il fascicolo, tenuto conto delle caratteristiche dell'opera e delle specificità delle lavorazioni previste descritte nella prima parte del presente piano, è articolato in schede contenenti:

- l'individuazione delle manutenzioni preventive programmate o a seguito di guasti;
- l'indicazione degli interventi per singola manutenzione;
- la valutazione dei rischi per ogni intervento di manutenzione;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e protezione da realizzare durante l'esecuzione e durante le manutenzioni.

Il fascicolo dovrà essere utilizzato per informare le imprese di manutenzione sulle modalità di intervento ai fini della sicurezza.

In questo ambito si precisa quanto segue:

- per misure preventive e protettive in esercizio si intende quelle previste incorporate all'opera o a servizio della stessa, per la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori incaricati di eseguire i lavori successivi sull'opera;
- per misure preventive e protettive ausiliare si intende quelle non incorporate all'opera e nemmeno a servizio della stessa, la cui adozione è richiesta ai datori di lavoro delle imprese esecutrici ed ai lavoratori autonomi incaricati di eseguire i lavori successivi sull'opera.

L'impresa che si aggiudica i lavori può presentare al coordinatore per l'esecuzione dei lavori proposte di integrazione al fascicolo, ove ritenga di poter meglio garantire la sicurezza nel cantiere sulla base della propria esperienza; il coordinatore per l'esecuzione dei lavori provvede, se accettate le proposte, all'adeguamento del fascicolo. In nessun caso le eventuali integrazioni possono giustificare modifiche o adeguamento dei prezzi pattuiti.

Per interventi su opere esistenti per le quali il fascicolo è stato redatto, il coordinatore per la progettazione, durante la progettazione dell'opera e comunque prima della richiesta di presentazione delle offerte, adegua, ove necessario, il fascicolo già predisposto. Tale adeguamento costituisce adempimento all'obbligo di predisposizione del fascicolo previsto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..

Per interventi su opere esistenti non soggetti all'obbligo di nomina del coordinatore per la progettazione e per l'esecuzione, per le quali il fascicolo è stato redatto, il committente o il responsabile dei lavori assicura l'adeguamento del fascicolo, qualora necessario, in relazione alla tipologia dei lavori eseguiti ed alle eventuali modifiche intervenute.

## CAPITOLO I

### Descrizione dell'opera ed individuazione dei soggetti interessati alla sua esecuzione

#### Oggetto

Interventi di manutenzione straordinaria della viabilità di via San Giorgio e via Treppo – Lotto 1

#### Descrizione dell'opera

Il presente progetto prevede di regolarizzare l'esistente viabilità di via San Giorgio in comune di Castions di Strada, previa stabilizzazione in sito di alcuni dei suoi tratti soggetti a cedimento e con ampliamento delle sue banchine laterali.

La nuova sezione viaria delimitata dalla segnaletica stradale sarà ad un'unica corsia della larghezza stradale di 450 cm, con careggiata asfaltata di 550 cm e banchine laterali a verde di 40 cm, per una larghezza complessiva di 630 cm.

La messa in sicurezza dei tratti in cedimento verrà realizzata con una preliminare rimozione dell'asfalto esistente e la successiva stabilizzazione in sito del cassonetto stradale per un suo spessore complessivo di 35 cm.

Il pacchetto di bitume prevede 3 strati così distinti: 5 cm di base, 5 cm di binder con bitume modificato ed un finale tappeto di usura superficiale a tutta larghezza stradale dello spessore di 3 cm. Gli interventi si completeranno con l'installazione dei paletti catarifrangenti e la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale. Le lavorazioni previste da progetto possono così essere elencate:

- demolizione di pavimentazione bituminosa;
- adeguamento delle scarpate a lato strada e delle banchine laterali;
- stabilizzazione di cassonetto stradale;
- realizzazione di manto bituminoso di base;
- realizzazione di pavimentazione in conglomerato bituminoso tipo binder;
- realizzazione di tappeto di usura;
- inerbimenti delle scarpate a lato strada;
- realizzazione della segnaletica orizzontale e posa di quella verticale;
- installazione di catarifrangenti.

#### Durata prevista dei lavori

La durata dei lavori viene stimata in complessivi 90 giorni.

#### Indirizzo del cantiere

Via San Giorgio – Castions di Strada

#### Soggetti interessati ai lavori

##### *Committente*

Ragione sociale:	Comune di Castions di Strada
Indirizzo:	Via Roma, 43
CAP:	33050
Città:	Castions di Strada (UD)
Telefono:	0432 768011

##### *Nella persona di*

Nome e Cognome:	Ivan Petrucco
Qualifica:	Sindaco di Castions di Strada

Indirizzo: Via Roma, 43  
CAP: 33050  
Città: Castions di Strada (UD)  
Telefono: 0432 768011

*Responsabile dei Lavori*

Nome e Cognome: Antonino per. Zanchetta  
Qualifica: Responsabile Ufficio Tecnico del Comune di Castions di Strada  
Indirizzo: Via Roma, 43  
CAP: 33050  
Città: Castions di Strada (UD)  
Telefono: 0432 768011  
Indirizzo e-mail: tecnico@comune.castionsdistrada.ud.i

*Progettista:*

Nome e Cognome: Massimo ing. Comuzzi  
Qualifica: Studio di Ingegneria Comuzzi Cementi  
Indirizzo: Via Colloredo, 140  
CAP: 33037  
Città: Pasion di Prato (UD)  
Telefono: 0432 690497  
Indirizzo e-mail: info@inggrup.it

*Coordinatore Sicurezza in fase di Progettazione:*

Nome e Cognome: Fabrizio ing. Cementi  
Qualifica: Studio di Ingegneria Comuzzi Cementi  
Indirizzo: Via Colloredo, 140  
CAP: 33037  
Città: Pasion di Prato (UD)  
Telefono: 0432 690497  
Indirizzo e-mail: info@inggrup.it

*Direttore dei Lavori:*

Nome e Cognome: Massimo ing. Comuzzi  
Qualifica: Studio di Ingegneria Comuzzi Cementi  
Indirizzo: Via Colloredo, 140  
CAP: 33037  
Città: Pasion di Prato (UD)  
Telefono: 0432 690497  
Indirizzo e-mail: info@inggrup.it

*Coordinatore Sicurezza in fase di Esecuzione:*

Nome e Cognome: Massimo ing. Comuzzi  
Qualifica: Studio di Ingegneria Comuzzi Cementi  
Indirizzo: Via Colloredo, 140  
CAP: 33037  
Città: Pasion di Prato (UD)  
Telefono: 0432 690497  
Indirizzo e-mail: info@inggrup.it

**Impresa:**

Al momento non è ancora stata individuata l'impresa appaltatrice.

## **CAPITOLO II**

### **Individuazione dei rischi, delle misure preventive e protettive in dotazione dell'opera e di quelle ausiliarie**

Per ogni intervento successivo sull'opera sono analizzati i rischi ed individuate le misure preventive e protettive in esercizio e ausiliarie. Sono inoltre specificate le informazioni, dirette al piano di sicurezza e di coordinamento, per la messa in opera in sicurezza delle misure preventive e protettive in esercizio, nonché indicate le modalità operative da adottare per utilizzare le stesse in condizioni di sicurezza e definiti i controlli e gli interventi manutentivi con i quali il committente ne garantirà la piena funzionalità.

L'analisi dei rischi è esplicitata con una breve relazione, mentre per l'individuazione delle misure preventive e protettive in esercizio e ausiliarie sono utilizzate come riferimento le successive schede, che sono sottoscritte dal coordinatore per la progettazione o dal coordinatore per l'esecuzione responsabile della compilazione.

La scheda II-1 è redatta per ciascuna tipologia di lavori prevedibile, prevista o programmata sull'opera, descrive i rischi individuati e, sulla base dell'analisi di ciascun punto critico (accessi ai luoghi di lavoro, sicurezza dei luoghi di lavoro, ecc.), indica le misure preventive e protettive in dotazione dell'opera e quelle ausiliarie. Tale scheda è corredata, quando necessario, con tavole allegate, contenenti le informazioni utili per la miglior comprensione delle misure preventive e protettive in dotazione dell'opera ed indicanti le scelte progettuali effettuate allo scopo, come la portanza e la resistenza di solai e strutture, nonché il percorso e l'ubicazione di impianti e sottoservizi; qualora la complessità dell'opera lo richieda, le suddette tavole sono corredate da immagini, foto o altri documenti utili ad illustrare le soluzioni individuate.

La scheda II-2 è identica alla scheda II-1 ed è utilizzata per eventualmente adeguare il fascicolo in fase di esecuzione dei lavori ed ogniqualvolta sia necessario a seguito delle modifiche intervenute in un'opera nel corso della sua esistenza. Tale scheda sostituisce la scheda II-1, la quale è comunque conservata fino all'ultimazione dei lavori.

La scheda II-3 indica, per ciascuna misura preventiva e protettiva in dotazione dell'opera, le informazioni necessarie per pianificarne la realizzazione in condizioni di sicurezza, nonché consentire il loro utilizzo in completa sicurezza e permettere al committente il controllo della loro efficienza.

## ANALISI DEI RISCHI

N.	TIPOLOGIA DEI LAVORI	TIPO DI INTERVENTO	RISCHI
1	Manutenzione di una viabilità stradale	Pulizia della pavimentazione stradale Rifacimento del sottofondo stradale Rifacimento della pavimentazione in conglomerato bituminoso Rifacimento della segnaletica orizzontale Sistemazione della segnaletica verticale e/o dei paletti catarifrangenti Sfalcio delle banchine e delle scarpate Sistemazione cedimenti banchine ed erosioni scarpate	Investimento da parte del pubblico transito lungo via San Giorgio Scivolamento lungo le scarpate di lato strada Annegamento per caduta nei canali posti a lato strada in presenza di acqua al loro interno Movimentazione manuale dei carichi Caduta di materiale dall'alto o a livello Puntura zecca, morso vipera Caduta fulmini

In tabella sono riportati i generici interventi di manutenzione che in questa fase si presume potranno interessare le opere che si andranno a realizzare, con annessi i principali rischi ad essi riconducibili. Per ogni altro tipo di intervento, qui non espressamente specificato e trattato, dovranno essere fatte apposite analisi e considerazioni prima di un inizio delle lavorazioni, con cui individuare i rischi ad esso riconducibili, gli adeguati apprestamenti da impiegare nonché le misure preventive e protettive da mettere in atto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza alle maestranze che dovranno eseguire la lavorazione.

**Scheda II-1**  
**Misure preventive e protettive in esercizio e ausiliarie**

<b>TIPOLOGIA DEI LAVORI</b>	<b>Cod. scheda 01</b>
Manutenzione di una viabilità stradale	

<b>TIPO DI INTERVENTO</b>	<b>Rischi rilevati</b>
Pulizia della pavimentazione stradale	Investimento da parte del pubblico transito lungo via San Giorgio
Rifacimento del sottofondo stradale	Scivolamento lungo le scarpate di lato strada
Rifacimento della pavimentazione in conglomerato bituminoso	Annegamento per caduta nei canali posti a lato strada in presenza di acqua al loro interno
Rifacimento della segnaletica orizzontale	Movimentazione manuale dei carichi
Sistemazione della segnaletica verticale e/o dei paletti catarifrangenti	Caduta di materiale dall'alto o a livello
Sfalcio delle banchine e delle scarpate	Puntura zecca, morso vipera
Sistemazione cedimenti banchine ed erosioni scarpate	Caduta fulmini

<b>Informazioni per imprese esecutrici e lavoratori autonomi sulle caratteristiche tecniche dell'opera progettata e del luogo di lavoro</b>
<p>Gli interventi di progetto sono previsti lungo via San Giorgio per una sua estensione di circa 3 km con inizio a livello della frazione di Morsano di Strada, comune di Castion di Strada. La viabilità in questione, posta a collegamento tra il citato abitato e quello di Corgnolo ricadente quest'ultimo in comune di Porpetto, è a carattere secondario e come tale viene interessata da un transito veicolare molto contenuto e limitato per lo più a mezzi leggeri, essendo la stessa interdetta a quelli pesanti. Il contesto di suo sviluppo ricade in ambito extraurbano a natura coltivativa, da cui il suo utilizzo anche da parte di mezzi agricoli che la percorrono per giungere ai fondi che la costeggiano.</p> <p>Nel tratto a sud del cimitero di Morsano di Strada la viabilità si sviluppa su un modesto rilevato mediamente di circa 50-80 cm superiore al piano campagna ed è affiancata lungo il lato ovest da un canale di scolo di acque meteoriche, il quale pertanto si trova sempre in condizioni di secca a meno che non si verificano eventi meteorici. Dalle indagini condotte, la natura del terreno è limo-argillosa e la profondità della falda è posta mediamente a – 1,00 m dal piano campagna.</p> <p>La strada in questione, a lavori completati, sarà percorribile a doppio senso di marcia con un'unica corsia delimita dalla segnaletica stradale e della larghezza di 450 cm, con careggiata asfaltata di 550 cm e banchine laterali a verde di 40 cm, per una larghezza complessiva di 630 cm.</p> <p>Lungo il tratto di interesse di via San Giorgio non vi è la presenza di impianti tecnologici né aerei, né tanto meno interrati eccezion fatta di una linea SNAM che interseca il suo tracciato a livello del depuratore. Linea che non risulterà interferente in caso di interventi di manutenzione del cassonetto (sottofondo) stradale i quali si limiteranno a profondità limitate e contenute entro 40 cm dal piano campagna. Diversamente sarà necessario richiedere agli Enti gestori l'effettiva insussistenza di reti di loro competenza in corrispondenza di quello che sarà il contesto di</p>

intervento.

<b>Punti critici</b>	<b>Misure preventive e protettive in esercizio</b>	<b>Misure preventive e protettive ausiliarie</b>
Accessi ai luoghi di lavoro	-	Accesso al contesto di intervento direttamente da via San Giorgio.
Sicurezza dei luoghi di lavoro	-	<p>A seconda della natura dell'intervento da eseguire e degli spazi che lo stesso necessita, procedere con l'organizzazione di un transito a senso unico alternato a lato dell'effettivo contesto di intervento oppure con una totale chiusura della viabilità lasciando però la possibilità ai mezzi agricoli di percorrerla lungo i suoi tratti non interessati dalle lavorazioni di manutenzione per consentire loro di raggiungere i contesti coltivativi che la costeggiano.</p> <p>Utilizzo di apposita cartellonistica a segnalazione della presenza di lavori in corso e nel caso delimitazione del contesto di intervento con New-Jersey in PE.</p> <p>Non operare mai dal pendio inclinato delle scarpate poste ai lati della strada.</p> <p>Nei tratti di viabilità costeggianti canali, intervenire solamente se questi in asciutta.</p> <p>Fare riferimento anche a quanto prescritto in merito al termine delle presenti schede.</p>
Impianti di alimentazione e di scarico	-	-
Approvvigionamento e movimentazione materiali e attrezzature		Mezzi meccanici quali autocarri. Movimentazione manuale dei carichi nei limiti prescritti da legge.
Igiene sul lavoro	-	Se le lavorazioni sono destinate a durare a lungo, sarà necessario portare in sito una struttura prefabbricata ad uso baracca con annesso un wc chimico a servizio delle maestranze al lavoro. Prima dell'utilizzo di un qualsiasi

		prodotto/materiale prendere visione delle relative schede di impiego e di sicurezza.
Interferenze e protezione terzi	-	<p>Segnalazione dei lavori mediante apposita segnaletica e segregazione dell'area di lavoro.</p> <p>A seconda della natura dell'intervento da eseguire e degli spazi che lo stesso necessita, procedere con l'organizzazione di un transito a senso unico alternato a lato dell'effettivo contesto di intervento oppure con una totale chiusura della viabilità definendo in tal caso apposita deviazione stradale.</p> <p>Fare riferimento anche a quanto prescritto in merito al termine delle presenti schede.</p>
Tavole allegate	Vedi schemi in allegato per la segnalazione di cantieri stradali estratti dal D.M. del 10.07.2002 recante <i>"Disciplinare tecnico relativo agli schemi segnaletici, differenziati per categoria di strada, da adottare per il segnalamento temporaneo"</i> .	

**Scheda II-2**  
**Misure preventive e protettive in esercizio e ausiliarie**

<b>TIPOLOGIA DEI LAVORI</b>	<b>Cod. scheda 01</b>
Manutenzione di una viabilità stradale	

<b>TIPO DI INTERVENTO</b>	<b>Rischi rilevati</b>

<b>Informazioni per imprese esecutrici e lavoratori autonomi sulle caratteristiche tecniche dell'opera progettata e del luogo di lavoro</b>

Punti critici	Misure preventive e protettive in esercizio	Misure preventive e protettive ausiliarie
Accessi ai luoghi di lavoro		
Sicurezza dei luoghi di lavoro		
Impianti di alimentazione e di scarico		
Approvvigionamento e movimentazione materiali e attrezzature		
Igiene sul lavoro		
Interferenze e protezione terzi		
Tavole allegate		

Scheda II-3

***Informazioni per la messa in opera in sicurezza e modalità di utilizzo e di controllo dell'efficienza delle misure preventive e protettive in esercizio***

Codice scheda 01						
Misure preventive e protettive in esercizio previste	<u>Informazioni dirette al piano di sicurezza e di coordinamento</u> per la messa in opera in sicurezza	<u>Modalità di utilizzo in condizioni di sicurezza</u>	Verifiche e controlli da effettuare	Periodicità	Interventi di manutenzione da effettuare	Periodicità
Vista la natura delle opere di progetto, non sono previste delle misure preventive e protettive in esercizio. Dovranno essere adottati degli accorgimenti ausiliari e pensati per l'occasione in funzione degli interventi di manutenzione da eseguire.	-	-	-	-	-	-

## **SPECIFICHE SUL RISCHIO**

### **“Investimento da parte del pubblico transito lungo via San Giorgio”**

Un qualsiasi intervento di manutenzione di via San Giorgio andrà inevitabilmente ad interferire con il suo transito veicolare. A seconda della natura degli interventi da eseguire e dell'ingombro necessario per la loro esecuzione si potrà procedere:

- organizzando un transito a senso unico alternato a lato del contesto di lavoro governato a vista, da movieri o da impianto semaforico con sua giusta segnalazione nel rispetto di quanto previsto dal D.M. del 10.07.2002 di cui alcuni schemi vengono riportati in allegato. Questa soluzione è adottabile qualora sia possibile ricavare una corsia di passaggio a lato del contesto di lavoro di larghezza non inferiore a 2,75 m;
- con una totale chiusura della viabilità qualora non possa essere rispettata la minima larghezza di cui al punto precedente.

In caso di chiusura della viabilità, questa dovrà essere preclusa al pubblico transito permettendone però il passaggio lungo i tratti che non vengono interessati dalle lavorazioni ai mezzi agricoli per consentire loro di giungere ai vari poderi di coltivazione che la costeggiano. In tal caso sarà necessario definire apposita procedura di coordinamento con i coltivatori locali definendo dei percorsi alternativi per il superamento del tratto chiuso della viabilità sfruttando il reticolo delle locali viabilità rurali.

## **SPECIFICHE SUL RISCHIO**

### **“Scivolamento lungo le scarpate di lato strada”**

L'operatore a terra addetto agli interventi di manutenzione delle scarpate stradali dovrà sempre operare dai piedi delle medesime su un piano di lavoro quanto più possibile orizzontale, e mai da quello inclinato delle stesse se questo comporta la necessità di eseguire delle manovre da “equilibrista” per precarie condizioni di stabilità.

Per le lavorazioni in banchina, le maestranze a terra dovranno intervenire mantenendo una giusta distanza di sicurezza dalle scarpate stradali laterali, e nei contesti adiacenti operando sempre con busto rivolto alle stesse e mai di schiena.

## **SPECIFICHE SUL RISCHIO**

### **“Annegamento per caduta nei canali posti a lato strada in presenza di acqua al loro interno”**

Le lavorazioni potranno essere eseguite solamente con i canali che costeggiano i tratti effettivamente interessati dalle lavorazioni in condizioni di asciutta in quel dato frangente temporale.

## **SPECIFICHE SUL RISCHIO**

### **“Movimentazione manuale dei carichi”**

Il datore di lavoro deve adottare le misure organizzative necessarie o ricorre ai mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.

Qualora non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, il datore di lavoro deve adottare le misure organizzative necessarie, ricorrere ai mezzi appropriati o fornire ai lavoratori stessi i mezzi adeguati, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi. Nel caso in cui la necessità di una movimentazione manuale di un carico ad opera del lavoratore non può essere evitata, il datore di lavoro deve organizzare i posti di lavoro in modo che detta movimentazione sia quanto più possibile sana e sicura.

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio tra l'altro dorso-lombare nei casi seguenti: **a)** il carico è troppo pesante (kg 30); **b)** è ingombrante o difficile da afferrare; **c)** è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi; **d)** è collocato in una posizione tale per cui deve essere

tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco; **e)** può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto. Lo sforzo fisico può presentare un rischio tra l'altro dorso-lombare nei seguenti casi: **a)** è eccessivo; **b)** può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco; **c)** può comportare un movimento brusco del carico; **d)** è compiuto con il corpo in posizione instabile.

#### **SPECIFICHE SUL RISCHIO**

##### **“Caduta di materiale dall'alto o a livello”**

Gli addetti, prima di consentire l'inizio della manovra di sollevamento devono verificare che il carico sia stato imbracato correttamente. Durante il sollevamento del carico, gli addetti devono accompagnarlo fuori dalla zona di interferenza con attrezzature, ostacoli o materiali eventualmente presenti, solo per lo stretto necessario.

Gli addetti all'imbracatura ed aggancio del carico devono allontanarsi al più presto dalla sua traiettoria durante la fase di sollevamento. E' vietato sostare in attesa sotto la traiettoria del carico. E' consentito avvicinarsi al carico in arrivo, per pilotarlo fuori dalla zona di interferenza con eventuali ostacoli presenti, solo quando questo è giunto quasi al suo piano di destinazione. Prima di sganciare il carico dall'apparecchio di sollevamento, bisognerà accertarsi preventivamente della stabilità del carico stesso. Dopo aver comandato la manovra di richiamo del gancio da parte dell'apparecchio di sollevamento, esso non va semplicemente rilasciato, ma accompagnato fuori dalla zona impegnata da attrezzature o materiali, per evitare agganci accidentali.

#### **SPECIFICHE SUL RISCHIO**

##### **“Puntura zecca, morso vipera”**

Sarà onere del datore di lavoro istruire/formare le maestranze e spiegare loro i giusti comportamenti da tenere nei confronti dei rischi riconducibili al contesto ambientale di intervento posto a lato strada. Alcune (ma non esaustive) linee guida comportamentali sono riportate in Allegato.

#### **SPECIFICHE SUL RISCHIO**

##### **“Caduta fulmini”**

Abbandono del cantiere ad inizio di ogni precipitazione meteorica.

#### **Utilizzo dei DPI**

Utilizzare sempre tutti i DPI specifici richiesti dalla natura dell'intervento di manutenzione da eseguire nonché dallo specifico contesto di loro esecuzione.

Visto che tutti gli interventi dovranno svolgersi lungo una pubblica viabilità, essi richiederanno sempre l'utilizzo da parte di coloro che dovranno eseguirli di indumenti ad alta visibilità.

Per i DPI fare anche sempre riferimento alle prescrizioni riportate sulle schede di sicurezza allegate ai vari prodotti che verranno impiegati in cantiere.

## **CAPITOLO III**

### **Indicazioni per la definizione dei riferimenti della documentazione di supporto esistente**

- 1.** All'interno del fascicolo sono indicati, in modo organico, i riferimenti dei documenti tecnici dell'opera che risultano di particolare utilità ai fini della sicurezza, per ogni intervento successivo sull'opera, siano essi elaborati progettuali, indagini specifiche o semplici informazioni; tali documenti riguardano:
  - a) il contesto in cui è collocata;
  - b) la struttura architettonica e statica;
  - c) gli impianti installati.
- 2.** Qualora l'opera sia in possesso di uno specifico libretto di manutenzione contenente i documenti sopra citati ad esso si rimanda per i riferimenti di cui sopra.
- 3.** Per la realizzazione di questa parte di fascicolo sono utilizzate come riferimento le successive schede.

### Scheda III-1

#### Elenco e collocazione degli elaborati tecnici relativi all'opera nel proprio contesto

Tutti gli elaborati tecnici sono in possesso del Committente e rintracciabili presso la sua sede, ovvero:

*Committente:*

Ragione sociale: Comune di Castions di Strada  
Indirizzo: Via Roma, 43  
CAP: 33050  
Città: Castions di Strada (UD)  
Telefono: 0432 76801

Il progetto è composto dai seguenti elaborati tecnici e grafici di interesse per il presente fascicolo:

- STUDIO DI STABILIZZAZIONE
- Tav. 1 – COROGRAFIE DI INQUADRAMENTO GENERALE
- Tav. 2 – PLANIMETRIA DI RILIEVO E PROGETTO VIA SAN GIORGIO TRATTO NORD
- Tav. 3 – PLANIMETRIA DI RILIEVO E PROGETTO VIA SAN GIORGIO TRATTO SUD
- Tav. 4 – SEZIONI TIPO DI RILIEVO E PROGETTO VIA SAN GIORGIO
- Tav. 5 – PROFILO DI RILIEVO E PROGETTO
- Tav. 6 – SEZIONI DI RILIEVO E PROGETTO
- PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO E COMPUTO ONERI DELLA SICUREZZA

Pasian di Prato, lì Agosto 2019

*il CSP*

dott. ing. Fabrizio CIMENTI



# **ALLEGATI**

SCHEMI SEGNALAZIONE CANTIERE  
D.M. 10 luglio 2002

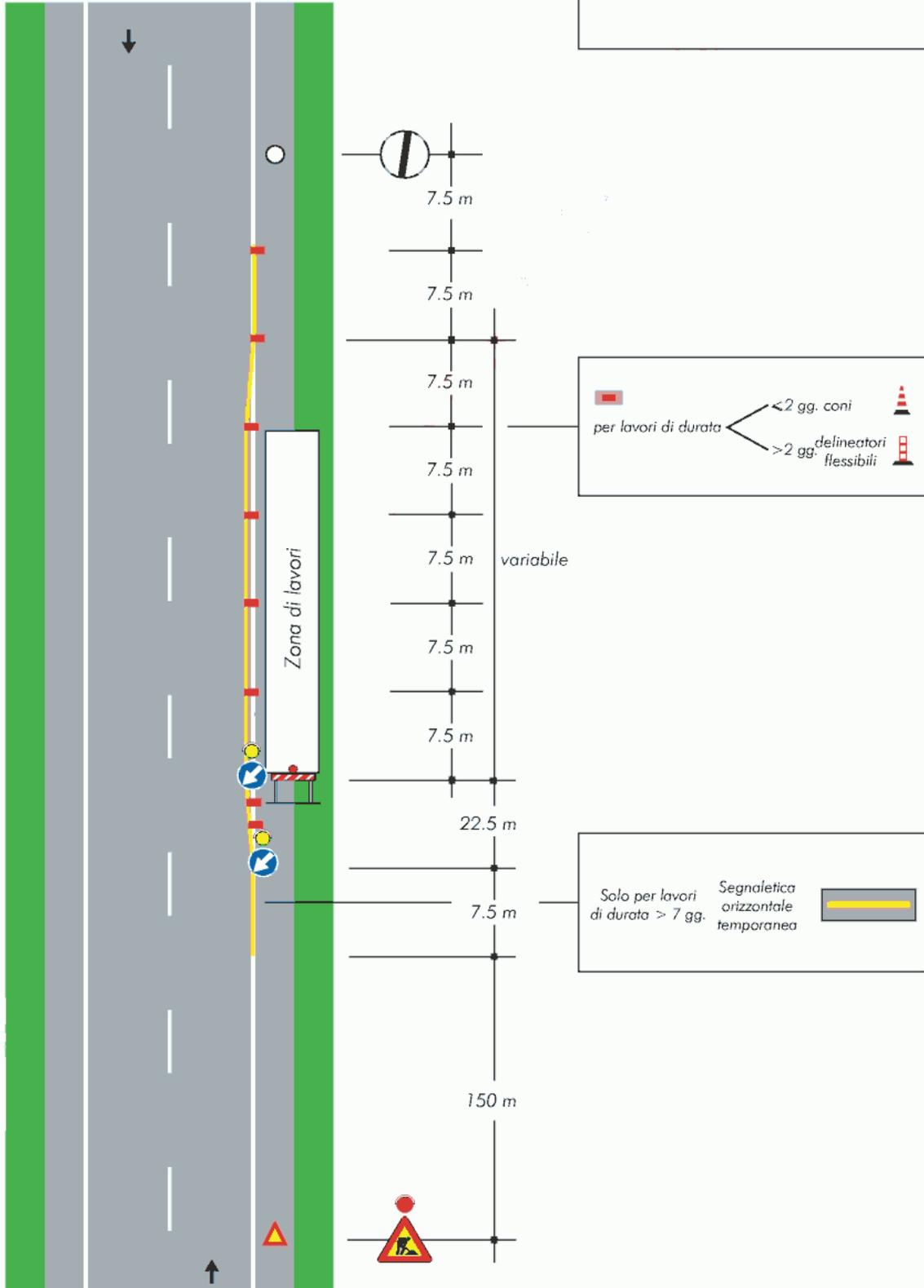
LINEE GUIDA COMPORTAMENTALI PER MORSO VIPERA,  
PUNTURA DI ZECCA

SCHEMI SEGNALAZIONE CANTIERE  
D.M. 10 luglio 2002



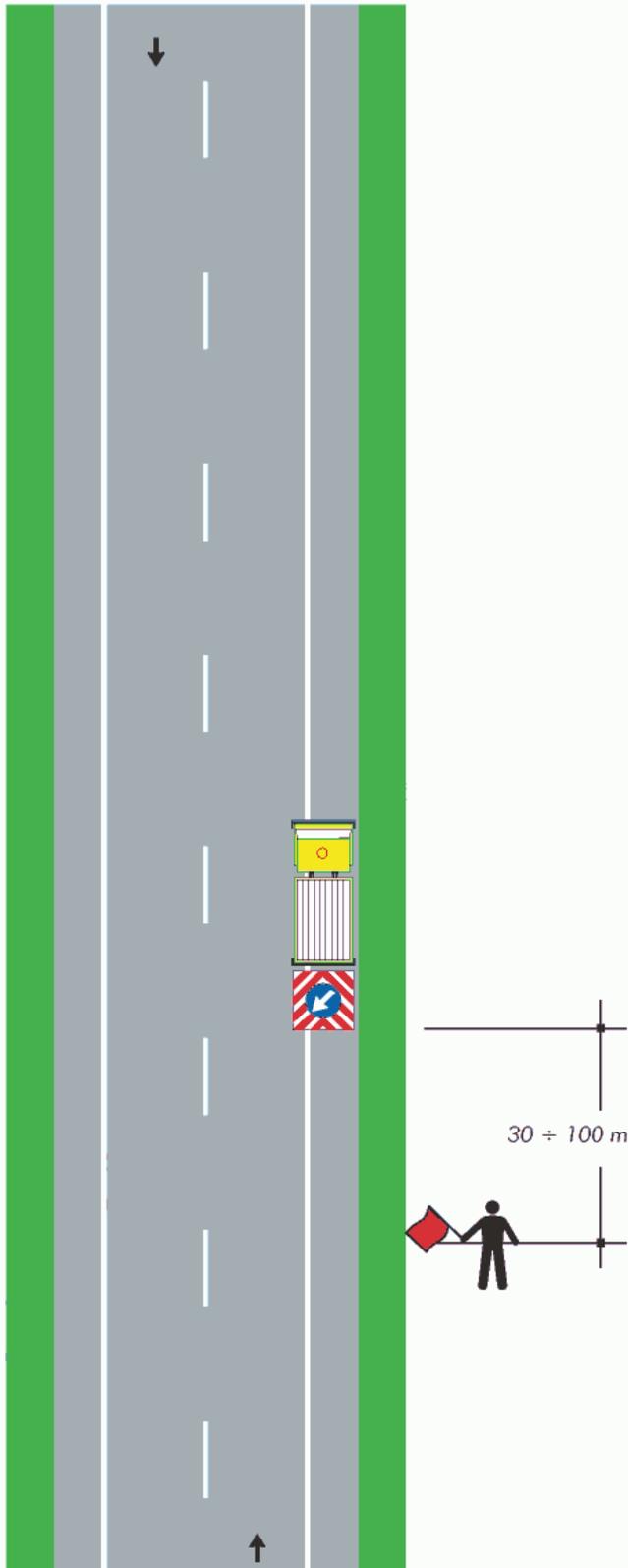
# TAVOLA 61

Lavori sulla  
banchina



## TAVOLA 62

*Cantiere mobile assistito  
da moviere su strada  
ad unica carreggiata*



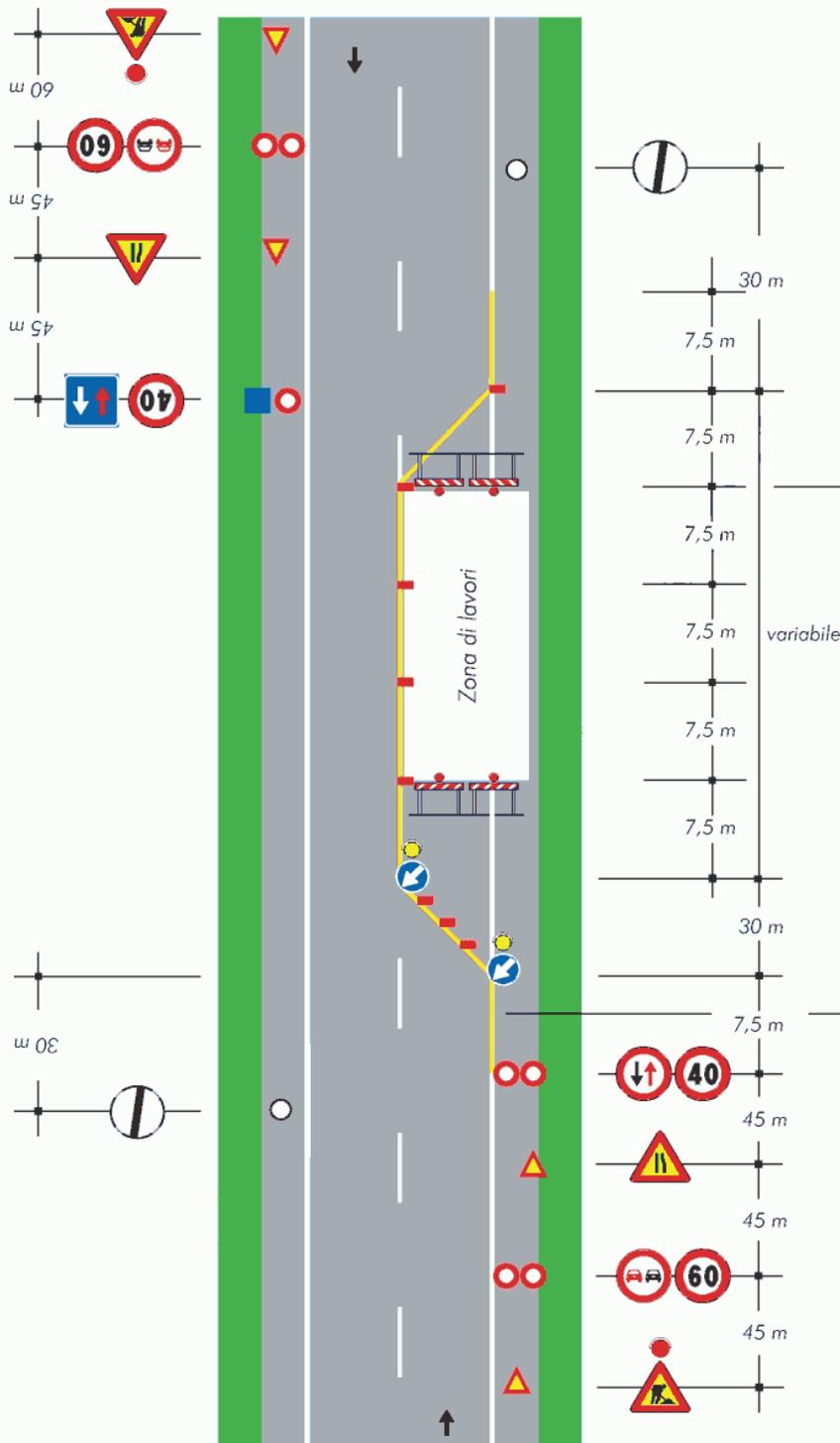
Nota:

Questo tipo di cantiere mobile è ammesso solo in caso di strade interessate da traffico modesto, tale da non richiedere l'istituzione di sensi unici alternati. La distanza tra il moviere e il veicolo operativo è funzione della velocità massima ammessa sulla strada.

# TAVOLA 64

Lavori sulla carreggiata con transito a senso unico alternato

NOTA: la sezione disponibile, inferiore a 5,60 m, richiede la segnalazione di senso unico alternato



per lavori di durata < 2 gg. coni  
> 2 gg. delineatori flessibili

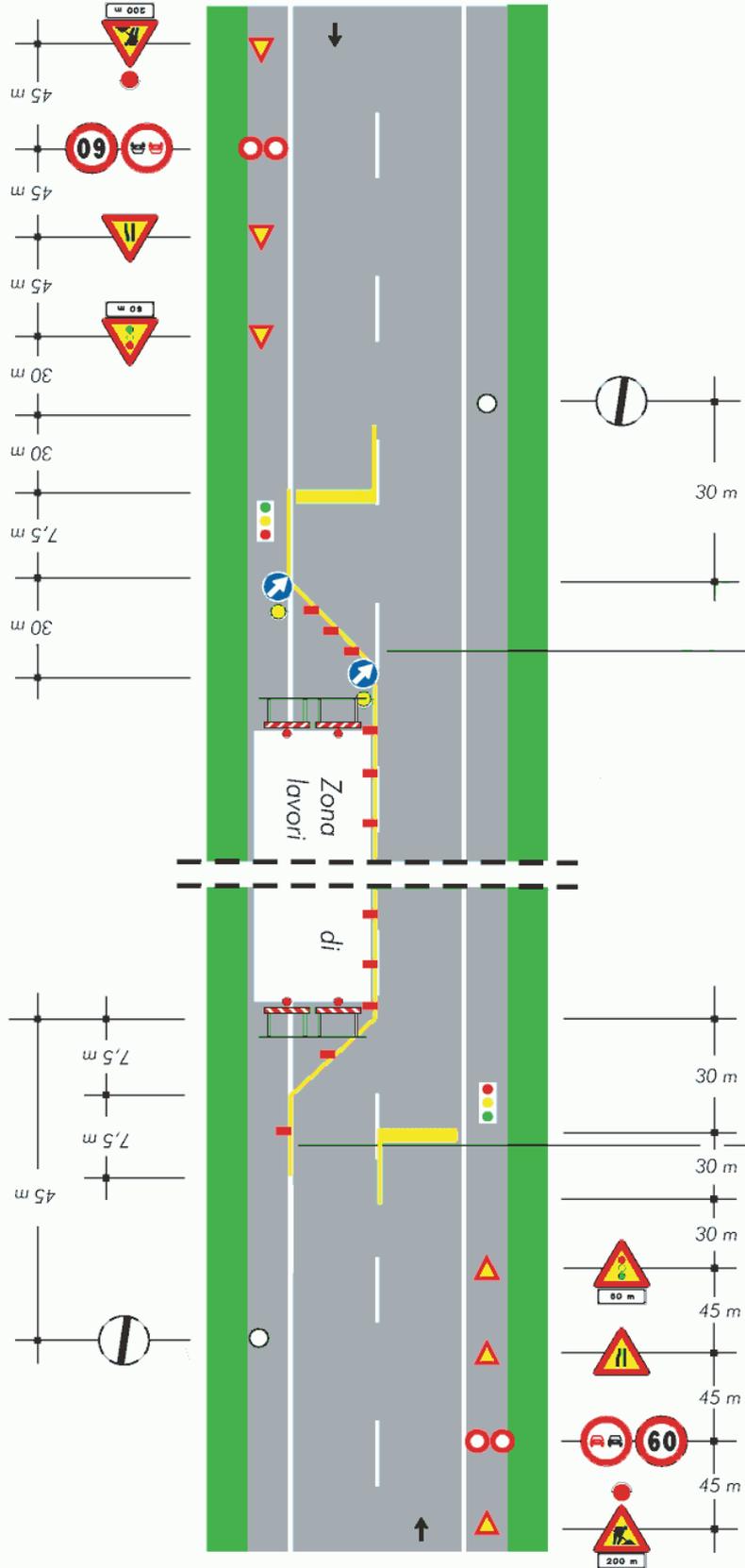
Solo per lavori di durata > 7 gg. Segnaletica orizzontale temporanea



# TAVOLA 66

Lavori sulla carreggiata con transito a senso unico alternato regolato da impianto semaforico

NOTA: la sezione disponibile, inferiore a 5,60 m, richiede la segnalazione di senso unico alternato



per lavori di durata

- < 2 gg. coni
- > 2 gg. delineatori flessibili

Solo per lavori di durata > 7 gg.

Segnaletica orizzontale temporanea

LINEE GUIDA COMPORTAMENTALI PER MORSO VIPERA,  
PUNTURA DI ZECCA

## Morso di Vipera: cosa fare e cosa non fare

**Importante: le informazioni sotto riportate, non sostituiscono la consulenza di un medico, ma hanno semplicemente uno scopo orientativo su cosa fare nell'istante immediatamente successivo al morso di una Vipera.**

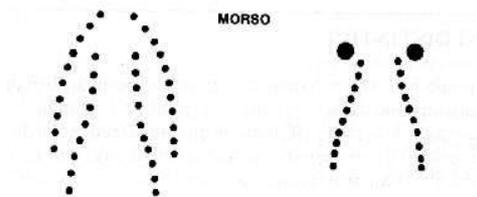


La comune Vipera Aspis, è presente in tutte le regioni italiane (trentine sia in pianura che in montagna; ci sono poi la Vipera Berus, e la Vipera Ammodytes diffuse specialmente nel nord Italia mentre quella regioni centrali al di sopra dei 1.500 metri è la Vipera Ursini).

Il suo morso è di solito caratterizzato da due piccoli forellini distanziati di circa 1cm l'uno dall'altro e nelle vicinanze si notano le impronte degli altri denti mascellari che non sempre sono visibili soprattutto se il morso è avvenuto sopra dei calzettoni.

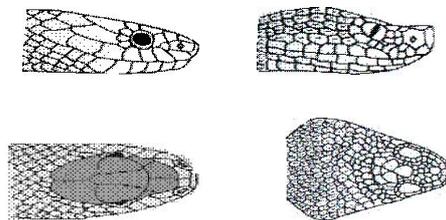
In ogni caso, non facile individuare il punto esatto in cui è avvenuto perchè la maggior parte delle volte, viene inferto con un solo dente mentre le impronte circostanti sono virtualmente invisibili. Perciò, se non siete in grado di riconoscere a prima vista i serpenti, l'unico modo per poter distinguere se è stata una Vipera a mordervi, è il dolore prolungato e locale.

Nella figura, a sinistra il morso di un serpente comune e a destra quello di una vipera.



Ma come è fatta una Vipera? E' un serpente lungo circa un metro di color grigio-marrone a volte anche rossastro o giallastro. La caratteristica principale che la distingue dagli altri suoi simili è l'aver la testa più larga rispetto al resto del corpo e soprattutto è a forma triangolare; inoltre le sue pupille sono verticali e non rotonde. E' un animale che d'inverno va in letargo e, quando in primavera si risveglia, il suo habitat ideale sono le pietraie, l'erba alta soprattutto nei giorni in pieno sole e giornate molto calde che seguono periodi di pioggia.

Le figure che seguono, mostrano a sinistra la testa di un serpente comune, e a destra la testa della Vipera.



Non è un'attagabrighe; un minimo di rumore la fa allontanare e fuggire, (i serpenti sono sordi ma reagiscono alle vibrazioni del terreno), non attacca mai se non costretta (calpestata o se incautamente appoggiamo ad esempio un braccio o una mano in prossimità di una pietra dove si trova ranicchiata: il suo istinto la porta a proteggersi).

Il morso di Vipera, è meno mortale di quanto comunemente si crede ma non va assolutamente Mediamente il veleno iniettato non dovrebbe essere molto pericoloso per un uomo adulto ma le sono parecchie: da quanto sono piene le ghiandole velenifere della Vipera e quindi dalla quantità di

iniettato, dal modo e dal punto in cui i denti affondano nella carne, (più pericolosi i morsi al collo, alla testa; molto meno quelli agli arti).

Dipende anche dalla massa corporea del malcapitato. Può essere veramente pericoloso per bambini di età inferiore ai 6-8 anni.

Vediamo quali sono i sintomi locali e generali che la vittima prova in seguito al morso.

- **Sintomi locali:** innanzitutto un dolore intenso nella zona colpita accompagnato da gonfiore ed emorragia a chiazze dopo circa 10 minuti con crampi più o meno forti.

- **Sintomi generali:** dopo all'incirca 30 minuti - 1 ora, si possono manifestare sensi di vertigini, calo della temperatura, cefalea, una riduzione della pressione arteriosa arrivando fino allo stato di shock, tachicardia, vomito, diarrea. In casi particolarmente gravi si ha anche una difficoltà respiratoria. Uno dei primi segnali della gravità della situazione è dato dal fatto che la vittima ha difficoltà a mantenere le palpebre aperte a causa dell'interessamento del sistema nervoso.

### **ALLORA RAGAZZI, IN AZIONE ED ECCO COSA BISOGNA FARE**

prima di tutto mantenete la calma e sangue freddo; se non siete in grado di farlo, non riuscirete a tranquillizzare la vittima che è una delle principali azioni da svolgere se non addirittura la più importante. Detto questo, fate sdraiare il paziente e poi la prima cosa da fare è impedire al veleno di diffondersi per l'organismo. E' molto utile spremere la ferita immediatamente dopo il morso per cercare di farne uscire il maggior quantitativo possibile.

Se la parte colpita è un arto bisogna applicare e stringere con un laccio, una cintura, la parte a monte del morso all'incirca 5 centimetri più in alto.

Deve essere stretta a sufficienza per bloccare la circolazione linfatica, quella attraverso la quale il veleno si diffonde più velocemente. Verificate però che si riesca a sentire il battito del cuore a valle del laccio che quindi non deve essere stretto molto. Più indicata sarebbe una fasciatura molto più stretta a monte del morso, sino alla fine dell'arto. Ridurre al minimo i movimenti; se possibile steccare l'arto e fare in modo che la zona colpita rimanga sempre più bassa rispetto al cuore. Per aspirare il veleno ci sono in commercio delle apposite coppette aspiratrici che sarebbe opportuno e saggio portare nello zaino. Se non le avete non preoccupatevi. Lavate la ferita con dell'acqua ossigenata o acqua soltanto, bendatela con un indumento pulito: sarebbe meglio una garza sterile.

Se la parte interessata è il collo, la testa o il tronco (zone del corpo dove non si può stringere con una fascia), bisogna applicare un cerotto adesivo elastico in modo che comprima il più possibile la parte intorno al morso per ritardare l'entrata in circolo del veleno. In ogni caso sarebbe opportuno esercitare una certa pressione per guadagnare tempo.

Se il tutto viene fatto in modo efficace, i sintomi vengono ritardati di un bel pò da 1 a 6 ore circa. Perciò valutate tutto in base alla distanza ed al tempo che dovete impiegare per trasportare il paziente al più vicino pronto soccorso. Nel caso in cui la Vipera sia stata uccisa, sarebbe opportuno portarla con se per l'eventuale identificazione.

### **ATTENZIONE INVECE A COSA NON DOVETE FARE**

**non** far agitare la vittima e **non** farla muovere. **Non** sollevate per nessun motivo l'arto colpito con altri supporti e **non** cercate di incidere la ferita e succhiarne via il veleno con la bocca: basta un essere infettati (labbra screpolate, carie). **Non** disinfettate con alcool in quanto il forma dei composti tossici.



**Non somministrate assolutamente il siero antivipera:** si rischia lo shock anafilattico. E' una scelta che deve essere fatta esclusivamente dal personale medico. **Non** somministrare al paziente nessun tipo di antidolorifico o antinfiammatori che possono avere effetti anticoagulanti.

### **PER LIMITARE IL RISCHIO DI FARE TUTTO CIO'...LA PREVENZIONE**

Prima di sostare per un pranzetto in montagna, evitate di scegliere se possibile zone pietrose esposte a sole e con sterpaglia alta. In ogni caso è bene far molto rumore con dei bastoni per spaventarle. Sono animali schivi e ciò li spingerà a scegliersi dei luoghi più tranquilli. Non spostate sassi, ed indossate calzature adatte che limiterebbero di molto le conseguenze di un morso (scarpe da trekking e calzettoni). Se avvistate una vipera cercate di stare calmi e non fate assolutamente niente: sarà lei che penserà ad andarsene e a lasciarvi tranquilli.

**Ricordatevi sempre che non sono animali cattivi o terribili: vivono secondo la loro natura così come noi viviamo secondo la nostra. Vanno semplicemente rispettati.**

Questo opuscolo è stato realizzato in collaborazione con:

Francesco Nazzi, Simone Del Fabbro  
Dipartimento di Biologia e protezione delle piante, Università di Udine

Maurizio Ruscio  
Centro regionale della rete nazionale di prevenzione, sorveglianza, diagnosi e terapia della malattia di Lyme - Laboratorio di Chimica Clinica e Microbiologia, ASS 4 "Medio Friuli"

Andrea Iob  
Dipartimento di Prevenzione, ASS 3 "Alto Friuli"

- ▶ ■ Non sedersi e non sostare nell'erba alta o in prossimità di cespugli e vegetazione incolta.
- Applicare prodotti repellenti per insetti sulla pelle scoperta o sui vestiti, seguendo scrupolosamente le avvertenze riportate nelle confezioni.
- Durante l'escursione controllarsi frequentemente per rimuovere eventuali zecche non ancora attaccate.
- Al rientro dall'escursione spazzolare i vestiti, lavarsi e controllare tutto il corpo (meglio se con l'aiuto di qualcuno), senza trascurare la schiena e il cuoio capelluto.

### Come togliere una zecca?

Nel caso si trovi una zecca sulla pelle, bisogna rimuoverla subito evitando di cospargerla con sostanze oleose o irritanti e proteggendo le mani.



Per asportarla correttamente è necessario prendere una pinzetta e con questa afferrare la zecca il più vicino possibile al punto di inserzione nella cute, senza schiacciarla; tirare delicatamente, senza strappi fino al distacco. Disinfettare la zona.

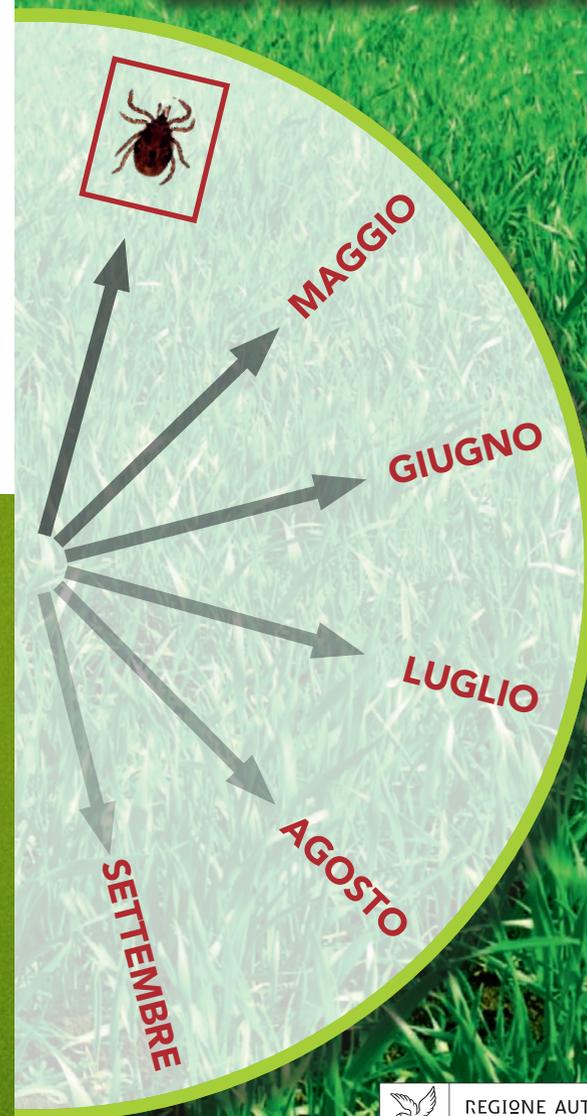
### Cosa fare dopo aver rimosso la zecca?

È utile annotare la data di rimozione ed eventualmente la località in cui si è stati morsi. Controllare tutti i giorni l'area interessata per individuare eventuali segni di infezione. Qualora si manifesti un arrossamento in corrispondenza del morso o compaiano sintomi simil-influenzali (febbre, stanchezza, dolori muscolari, ecc.) è necessario consultare un medico, segnalando il morso di zecca.

i

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Dipartimento di Prevenzione della propria Azienda Sanitaria oppure al proprio medico di medicina generale.

# è TEMPO di ZECCHHE



## 1 Cosa sono le zecche?

Le zecche sono piccoli parassiti simili a ragni e sono ampiamente diffuse in molti ambienti naturali.

La zecca dei boschi è scura e molto piccola, difficile da vedere: nello stadio di larva non è più grande di una testa di spillo, lo stadio successivo di ninfa è grande circa

1 mm e mezzo, mentre l'adulto è di poco più grande.

Per sopravvivere le zecche sono obbligate a nutrirsi di sangue: necessità che le spinge ad aggredire indifferentemente gli animali e l'uomo. Il morso è indolore, ma può costituire un'insidia per la salute.



## Dove e quando si incontrano?

Le zecche popolano abitualmente gli ambienti naturali, sostando nell'erba e tra il fogliame. Prediligono gli ambienti umidi e ombreggiati, in particolare i boschi e i loro margini, solitamente a quote inferiori ai 1.500 metri. Molto spesso stanziano nei prati incolti, ai bordi dei sentieri e nelle aree di passaggio di animali selvatici.

Negli ultimi anni la loro presenza è segnalata anche in molte aree rurali e urbane. Nella nostra regione le zecche sono abbondanti dalla primavera all'autunno, particolarmente da marzo a giugno.

## Sono pericolose?

Sì, possono esserlo: quella più pericolosa per l'uomo è la zecca dei boschi (*Ixodes ricinus*). Durante il pasto possono contagiare l'uomo trasmettendo diversi agenti infettivi (batteri, virus, ecc) responsabili di malattie

anche complesse, talora serie, non sempre facili da riconoscere. Nella nostra regione sono responsabili della trasmissione della Borrelia (malattia di Lyme) e del virus della meningoencefalite da zecca (TBE).

## 2 Come si manifesta la malattia di Lyme?

L'infezione da Borrelia inizia più frequentemente con un arrossamento della pelle localizzato nella zona del morso. La lesione compare a distanza di circa due settimane (da 7 a 30 giorni) e tende lentamente a ingrandirsi progressivamente; per questo motivo è chiamata eritema migrante.



In alcuni casi la malattia può esordire con inusuale stanchezza, dolori ai muscoli e alle articolazioni, mal di testa, difficoltà di concentrazione, paralisi del nervo facciale. Se non curata in questa fase, la malattia può progredire e cronicizzare causando seri danni alle articolazioni, al sistema nervoso, al cuore e ad altri organi.

## Come si cura la malattia di Lyme?

La malattia di Lyme può essere trattata in modo efficace con l'assunzione di antibiotici nelle dosi,

con le modalità e per i tempi prescritti dal medico.

Una terapia corretta, iniziata tempestivamente, è in grado di stroncare l'infezione e di evitarne le complicanze.

Per questa malattia non esiste un vaccino e ci si può ammalare più volte.

## 3 Che cos'è la meningoencefalite da zecca (TBE)?

La meningoencefalite da zecca o TBE è una malattia di natura virale che può colpire il sistema nervoso centrale e/o periferico. Questa malattia può avere un decorso serio e potenzialmente grave.

## Come si manifesta la TBE?

Solitamente l'esordio è simile a quello dell'influenza: compaiono febbre, mal di testa e dolori muscolari a distanza di 7-14 giorni dal morso di zecca.

Nel 20-30% dei casi, dopo alcune settimane di miglioramento può ricomparire febbre molto elevata, mal di testa, dolore alla schiena, perdita di sensibilità e paralisi agli arti, confusione mentale.

Le manifestazioni più gravi rendono necessario il ricovero in ospedale e richiedono una lunga convalescenza. In taluni casi la malattia può avere conseguenze permanenti ed invalidanti.

## Esiste una cura specifica per la TBE?

No, non esiste una terapia specifica.

## La TBE si può prevenire?

Sì, attraverso la vaccinazione.

**Poiché non esiste una cura per la TBE, il miglior modo per prevenirla è la vaccinazione, consigliata a chi vive, lavora o frequenta abitualmente le zone a rischio per tale infezione.**

Il ciclo vaccinale prevede la somministrazione di tre dosi, per via intramuscolare a intervalli periodici. Le prime 3 dosi nell'arco di un anno e successivamente un richiamo dopo 3 anni. La protezione contro il virus della TBE comincia a formarsi solo dopo la 2° dose.

Il vaccino è disponibile presso gli Ambulatori vaccinazioni della tua Azienda per i Servizi Sanitari.

## 4 Come evitare le punture di zecca?

- Indossare un abbigliamento appropriato, di colore chiaro (che rende più evidente la presenza delle zecche), in grado di coprire quanto più possibile il corpo (pantaloni lunghi infilati nei calzoncini e camicia a maniche lunghe infilata nei pantaloni) e proteggere i piedi con scarpe alte sulle caviglie.
- Camminare al centro dei sentieri. ►

